

IN ARRIVO IL PARERE DEL COMITATO NAZIONALE DI BIOETICA

Donazioni «samaritane» sotto la lente

Sarà votato dal Comitato nazionale per la bioetica (Cnb) nella riunione del 22 e 23 aprile prossimi un parere sulle cosiddette donazioni «samaritane» di organi. Un pronunciamento richiesto dalla Presidenza del Consiglio.

«La novità contenuta nel parere - spiega **Demetrio Neri**, ordinario di Bioetica all'Università di Messina e membro del Cnb - è rappresentata dalla possibilità di consentire la donazione da vivente non solo da consanguinei o soggetti legati al ricevente da relazione emotiva, ma anche da estranei, purché sia conservato l'assoluto anonimato».

«Non c'è nulla di preoccupante nella donazione samaritana - aggiunge Neri - dal momento che si tratta dell'espressione più pura di solidarietà e non va stigmatizzata. Negli Usa, a esempio, questa possibilità esiste già da tempo e riguarda il 40% circa delle donazioni di rene».

La legge italiana vigente, la n. 458 del 1967, non la esclude. E prevede, seppure in casi eccezionali, la possibilità di ricorrere al trapianto del rene da vivente non consanguineo, parente e non, solo nei casi in cui il candidato ricevente non abbia congiunti consanguinei disponibili o idonei al trapianto.

In ogni caso il donatore deve essere maggiorenne, in grado di intendere e di volere, a conoscenza dei limiti della terapia del trapianto del rene, consapevole delle conseguenze personali, esprimendo in definitiva consenso esplicito e informato. La donazione deve essere inoltre a titolo gratuito, del tutto libera, sempre revocabile e non deve far sorgere alcun diritto presso il ricevente. A sovrintendere alle autorizzazioni e a verificare l'intera procedura è il pretore.

Al personale sanitario spetta il compito di esprimere esclusivamente un giudizio

tecnico da redigere in un apposito verbale attestante l'idoneità del donatore e l'esistenza della indicazione clinica al trapianto nel paziente.

Se il prossimo 22 aprile sarà approvata la nuova bozza, verrà superato un parere già espresso dallo stesso Cnb nel 1997, in cui il Comitato, per scongiurare un possibile incremento della commercializzazione illegale di organi, esprimeva un parere favorevole all'estensione «controllata» del prelievo da vivente anche non consanguineo ma solo «affettivamente vicino» al ricevente (a esempio il coniuge, il convivente stabile o un amico), di cui si provi l'effettivo vincolo di affettività tale da giustificare l'atto altruistico. Una «relazione emozionale», che la donazione samaritana potrebbe invece superare e trascendere.

Il trapianto di rene da donatore vivente rappresenta oggi meno del 10% dei trapianti eseguiti in Italia ogni anno, nonostante numerosi Centri italiani siano autorizzati a effettuare questo trapianto.

«Vi è ormai una larga esperienza italiana e internazionale sul trapianto da donatore vivente - si legge nel Documento informativo del Centro nazionale trapianti - che consente ai pazienti affetti da insufficienza renale cronica, e ai loro medici curanti, di considerarla una valida possibilità terapeutica e di prendere serenamente una decisione in merito».

Dal momento che le liste d'attesa non accennano ad accorciarsi, non ostacolare le donazioni samaritane anonime potrebbe portare qualche miglioramento. Il problema però è il «come», e l'esclusione di qualunque possibilità di compravendita nascosta da un'apparente gesto solidale.

Rosanna Magnano

ALFREDI/AGENZIA SANITÀ

